

Camera dei Deputati

**Legislatura 16
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/15092
presentata da **REALACCI ERMETE** il **24/02/2012** nella seduta numero **592**

Stato iter : **CONCLUSO**

Ministero destinatario :

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
MINISTERO DELLA DIFESA
MINISTERO DELLA SALUTE

Delegato a rispondere : **MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE** , data delega **24/02/2012**

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELLA DIFESA , data delega **05/10/2012**

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
RISPOSTA GOVERNO		
DI PAOLA GIAMPAOLO	MINISTRO, DIFESA	11/12/2012

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

SOLLECITO IL 04/06/2012
SOLLECITO IL 02/08/2012
MODIFICATO PER MINISTRO DELEGATO IL 05/10/2012
SOLLECITO IL 06/11/2012
SOLLECITO IL 06/12/2012
RISPOSTA PUBBLICATA IL 11/12/2012
CONCLUSO IL 11/12/2012

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-15092

presentata da

ERMETE REALACCI

venerdì 24 febbraio 2012, seduta n.592

REALACCI. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* - Per sapere - premesso che:

dal dossier promosso da Legambiente «Armi chimiche: un'eredità pericolosa» risulta che oltre 30 mila ordigni sono stati inabissati nelle acque territoriali italiane in occasione dell'ultimo conflitto mondiale e della più recente guerra nell'ex-Jugoslavia;

molte sono le zone in cui la presenza di ordigni chimici sono censite: nel sud del mare Adriatico, di cui 10 mila solo nel porto di Molfetta, di fronte a Torre Gavetone, a nord di Bari. A questi vanno ad aggiungersi oltre 13 mila proiettili e 438 barili contenenti iprite, un pericoloso liquido irritante e diversi ordigni chimici contenenti lewisite e fosgene, sostanze tossiche e letali nel golfo di Napoli oltre ad altre 4300 bombe all'iprite e 84 tonnellate di testate all'arsenico nel mare antistante Pesaro;

già nell'atto di sindacato ispettivo n. 4/07057 l'interrogante presentava poi la questione dell'inquinamento del lago Vico: «la provincia di Viterbo ha attivato nell'autunno del 2009, in collaborazione con ARPA Lazio, Istituto superiore di sanità e dipartimento DECOS dell'università degli studi della Tuscia un approfondimento sullo stato ambientale del lago di Vico; nell'ambito delle attività di monitoraggio di ARPA Lazio è stata effettuata l'analisi dei sedimenti lacustri da cui è emerso un grave superamento della soglia di contaminazione per i parametri di arsenico, nichel e cadmio: elementi chimici cancerogeni e particolarmente nocivi per la salute umana; un rapporto del Centro tecnico logistico interforze dell'Esercito italiano del 25 marzo 2010, protocollo n. 38, riporta i risultati di una indagine geofisica commissionata dal Ministero della difesa ed eseguita all'interno del sito militare situato sulle rive del lago, in località Renari, nel comune di Ronciglione (Viterbo); il suddetto centro chimico militare fu sede durante l'ultimo conflitto mondiale di «un impianto per la produzione e il deposito di ordigni a caricamento speciale», presumibilmente atto alla produzione di armi chimiche; nel corso della recente indagine dell'Esercito sono stati effettuati carotaggi e analisi chimiche su campioni di terreno prelevati in superficie e in profondità, evidenziando, così come nel lago, concentrazioni di arsenico superiori ai limiti di legge»;

il Ministro della difesa pro tempore, Ignazio La Russa, manifestava nella relativa risposta al sopraccitato atto l'interessamento del Ministero della difesa ad approfondire, di concerto con l'Ispra e l'Arpa Lazio, il tema e prendeva di fatto l'impegno di «provvedere (da parte della Difesa, ndr) sia alla rimozione delle masse ferrose interrate che alla successiva caratterizzazione e bonifica dell'area» -:

quali iniziative urgenti intendano mettere in campo i Ministri interrogati predisporre un aggiornamento delle attività di bonifica per i siti individuati dal dicastero della difesa, indicandone stato dell'arte,

e se la lista dei siti già nota sia definitiva; se inoltre non ritenga opportuno rimuovere il vincolo di area militare dai siti di bonifica, coinvolgendo nelle attività di bonifica che gli istituti specializzati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del mare; se il Ministro della salute, di concerto con quello dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, non intenda condurre un'indagine epidemiologica per analizzare le conseguenze della contaminazione proveniente dagli ordigni chimici e valutare possibili impatti sull'ambiente e sulla fauna, a partire da quanto già fatto dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale nel basso adriatico. (4-15092)

RISPOSTA ATTO